

COMPAGNA SOCIALISTA

ABBONAMENTI:
Semestrale L. 75 - Anno L. 150
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:
Via d'Azeglio n. 15 - Tel. 4893 - 80108MA
Abbonamento Postale - Gruppo 3°

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. I.
DELLA REGIONE EMILIANO-ROMAGNOLA

Anno IV - Numero 4
1 AGOSTO 1947
Una copia Lire 10

Convegno organizzativo Alta Italia

A distanza di 6 mesi dalla nostra formazione era sentita ovunque la necessità di ritrovarci per tirare un po' le somme del lavoro svolto e per attingere nuove forze per il molto lavoro da fare.

Malgrado il caldo che da qualche settimana ci affligge, il numero delle compagne intervenute a Milano è stato davvero numeroso.

Da Bologna eravamo in due, io e la compagna Leontina Bassi. Il giorno 13 sabato e domenica 13 si sono avute due rinfrescanti femminili tenute nei locali della Dives, in Piazza Diaz 5. Le diverse province dell'alta Italia erano presenti, più le compagne della Direzione e altre di Milano.

L'argomento, di grande interesse, ha tenuto avvinte le delegate poiché non è da oggi che si discute sulla necessità di portare la donna conscientemente al Socialismo e allo svolgimento della sua attività sociale con piena consapevolezza. Purtroppo anche la donna oggi non è sbrigata alla denigaglia imperante, molte volte attratta da quegli organismi di massa che non assolvono certamente il compito a cui dicono di essere preposti.

La relazione della compagna Gabriella Majer ha dato un quadro del lavoro svolto, non sempre soddisfacente per varie cause estranee alla sua volontà e alla volontà di tutte le compagne che l'hanno convalidata; essa ha messo in rilievo l'opera svolta in Milano con la creazione di diversi laboratori femminili, con l'apertura di una colonia estiva a Premeno tentata alla memoria di Anna Krivosioff, e la prima di una serie di iniziative che si ispiravano appunto a questi « Opera Sociale Anna Krivosioff ».

E' poi seguita la discussione sui diversi mezzi per dare applicazione a tutte le opere di solidarietà umana, oggi purtroppo tanto necessarie nel nostro Paese. Le delegate rappresentanti le diverse province hanno fatto relazioni basandosi sull'esperienza acquisita nelle loro zone, e si sono trovate d'accordo nel riconoscere che è necessario che gli istinti preposti a questo scopo facciano veramente il loro dovere senza tener conto del loro politico del beneficato, ed hanno auspiciato ad una riforma della Presidenza Sociale affinché tutti i lavoratori possano essere assistiti nelle loro necessità senza dover elemosinare da un ufficio all'altro.

E seguito l'argomento della nostra stampa. Dopo aver riconosciuto la necessità che le compagne collaborino con i quotidiani ed i settimanali di partito, si è sentita la necessità anche di un organo femminile per la propaganda fra le lavoratrici. Il nostro gruppo bolognese è l'unico in Italia ad avere un giornale; per questo è allo studio la possibilità di renderlo organo ufficiale alta Italia.

Tutte le presenti hanno planificato la nostra iniziativa congru-

tuandosi con il gruppo Bolognese, che ancora una volta tiene alta la bandiera sia nel campo politico che in quello organizzativo.

Si è anche provveduto ad eleggere il nuovo direttivo composto di tre compagne ognuna responsabile di una branca di lavoro, esse sono: Assistenze: Gabriella Majer — Organizzazione: Bernasconi — stampa e propaganda: Riggio — Farà seguito una circolare della direzione con le istruzioni per la nomina di una incaricata regionale a far parte del direttivo in rappresentanza della sua zona, onde poter

NOTIZIE DALLA SARDEGNA

“ I Sciuscià ”

Ero a Nuoro dentro ad un caffè. Ero entrato data la giornata cancolare per disastriamo schiamazzi e grida istintivamente mi fanno voltare. Nell'atto in cui compivo questo movimento, come una valanga entrano guidati dal loro capo curma che tenera legato al guinzaglio, a guisa di un cane, in un tanto dangora color grigio, in un giro di dodici i « sciuscià » offrendo al proprietario la vendita del gattino. Erano, nella loro inconsapevolezza, allegri e felici nel maritizzare quel povero e malcapitato gattino. Al rifiuto del proprietario che non aveva bisogno di tale acquisto ed energicamente dal medesimo messi fuori i « sciuscià » come entrarono ripartirono, gesti, cottoni, urliando e trasandandosi dietro la povera bestiola. Miseri stracci umani — balbettavo tra me — non è colpa vostra se conducete dall'alba al tramonto di ogni giorno la vita dei vagabondi, ma la colpa è solo della società che non dà ai vostri genitori, se pure li avete, i mezzi idonei alla vostra educazione. I loro corpi esili e malnutriti erano coperti da vestiti — se così si possono chiamare — a brandelli, sporchi, fino all'inverosimile, non uno aveva le scarpe. Uno di loro maggiormente si rimase impresso. Seguiva il gruppo a stento: aveva sotto la ascella destra una stampella per sostenere la gamba che nettamente mancava del piede, pur nondimeno con sforzi sovrumani e a piccoli passi riusciva a tenere i contatti con il resto dei « sciuscià ». Lo guardai in viso con misterandolo per la sventura che lo aveva così duramente colpito. Da allora non mi è stato possibile dimenticare quel quadro che di tanto in tanto ritorna alla mia memoria. Infatti l'altra sera, rincasando, qui a Caghiari, mi si è violentemente presentato in tutta la sua crudeltà e drammaticità lo stesso quadro. Erano in quattro i « sciuscià », l'uno addossato all'altro, sporchi, con i soliti vestiti laceri o addirittura mancanti di camicia sul nudo pavimento dell'atrio che dormivano. Per un istante credetti che il cuore mi scoppiasse in petto dalla colera e dallo sdegno, sentendo mi saliva alla faccia, in quell'istante credo di aver visto « il rosso » per la prima volta nella

una tela cinematografica sfilare il dramma che giornalmente vivono questi piccoli esseri umani così presto gettati dall'ingratitudine e dall'egoismo di una civiltà in decadenza nella voragine della vita che ineluttabilmente li porterà alla loro perdizione.

Questo convegno è stato veramente utile sotto molteplici aspetti e noi ci auguriamo che nei mesi che precedono il convegno Nazionale si possa ancora risolvere e sviluppare tutto il lavoro che fino ad oggi è solo nel nostro pensiero. Occorre però che ogni compagna sia cosciente di questa necessità e lavori intensamente onde permettere ci di approdare a quella vita che vuol dire salvezza di tutto il Popolo Italiano.

Annelia Zanina

nia vita. Passato il momentaneo disorientamento mi accorsi che nessuno di loro aveva notato la mia presenza, così mi avvicinai pian piano ad essi per non destarli, mi chinai per meglio vederli, sentii il loro lieve respiro indice di un sommo tranquillità pur stando sulla nuda pietra. La colera del primo istante si tramutò in commiserazione, in tenerezza in amore infinito verso questi ricapelli di uno di essi, tirai ad un altro il suo esile braccio che poggiava sul gradino della scala in un modo, misci cento lire in tasca al più piccolo, li guardai ancora per un istante come la mamma guarda i propri figli e felice di quella felicità che solo la certezza di aver compiuto una azione buona può dare, mi allontanai per andare a dormire. Il loro non veniva e così ad occhi chiusi, vedevole come su di

Una lettera dalla Svizzera

Publicitismo con vero piacere questa lettera, che le compagne svizzere ci hanno scritto alcune settimane fa.

E' per noi motivo di grande piacere sapere che anche nel Canton Ticino esistono delle forti sezioni del nostro Partito, e che anche là vi sono delle donne attive, che lavorano con entusiasmo per la comune idea. Ma come in questo momento si è sentito il bisogno di creare rapporti stretti e vincoli di amicizia con i compagni degli altri Paesi, e questa anno che si viene tesa dalla Svizzera amica, noi tanto dobbiamo gli antifascisti italiani, trova presso di noi quell'accoglienza, fra donna, che è anche il simbolo del nostro pensiero di internazionale.

Noti ci auguriamo che i rapporti con le compagne del Canton Ticino diventino sempre più frequenti e che diano luogo ad una fruttuosa attività, ad esprimiamo nel contempo la speranza che l'esempio si estenda anche ad altri paesi, ovunque ci sono delle donne che, come noi, lavorano con fatica per il Socialismo.

Lugano 30-6-47

Care Compagne

« Compagna Socialista »
Tramite il compagno Canevascini ho ricevuto il vostro giornale.

Siccome da poco abbiamo costituito nel nostro Cantone una federazione di donne Socialiste sarei lieta di poter aver qualche giornale dedicato esclusivamente alla donna affinché le lavoratrici Ticinesi abbiano contatto con i

magrati — dovrei convincermi — amnesso e concesso che dall'altra vi sia un'altra vita migliore più buona e umana — che realmente in questo mondo non vi sono sperare nell'avvento di una società migliore di quella attuale e Langurio migliore da fare a questi ragazzi che nascono in questo finanziario è quello di nascere sì, ma di morire prima di vivere.

Signori del Governo, egregi costituenti, per sanare questa mortificante situazione, una è la strada: ve l'ha indicata un vostro compagno, un realista e spre-giudicata franchezza il 15 febbraio u. s. Egli ha detto: « Meno automobili di lusso e fuori serie, meno profumi, meno liquori, meno spese per il militarismo, meno bische da gioco, meno pane bianco, ed io aggiungo meno riccimenti e pasti patteggiati, una una o più case per i ragazzi in Sardegna per togliere la prece delinquenza che si annida e cresce giorno per giorno dell'anno dei « sciuscià » abbandonati a se stessi.

F. Cannizzaro

Problemi del domani

Durante una manifestazione organizzata dal Partito Socialista Francese, nel Palazzo della Mutualità di Parigi, Léon Blum ha parlato alle donne socialiste tracciando loro una linea da seguire ed assegnando loro un compito da assolvere.

« Come la conquista del potere politico » — afferma Léon Blum — « non può chiamarsi rivoluzione, senza la trasformazione del regime della proprietà e della produzione — così non costituisce per se stessa la rivoluzione integrale, senza la trasformazione dei costumi e delle abitudini umane; creare dal regime socialista ».

« Io mi domando se una forma iniziale di attività non dovrebbe consistere per esse in una visita metivista di anticipazione rivoluzionaria, tendente a determinare fin d'ora quello che dovrà essere, in regime integralmente socialista, la vita reale e concreta della donna, nel suo lavoro, nella sua funzione domestica, nella sua famiglia, nella sua casa ».

Léon Blum traccia qui a grandi linee le principali questioni che si dovranno porre: conciliazione del lavoro dell'oficina e dei campi con il lavoro domestico e con la funzione materna — doppio aspetto dell'eguaglianza dei sessi (ruolo del padre nella vita domestica, problema dell'unità di abitazione). « Quali saranno » — continua Blum — « le forme legali e morali della coppia? — Questi rapporti si dovranno consolidare » indole? « Per i figli si adatterà il regime maritale o patriarcale? — Quali saranno inoltre le relazioni tra genitori e figli? — Questi ultimi non dovranno essere né vittime né i tiranni — in una parola: come realizzare una fanciullezza libera in una famiglia libera? »

Nervina Giliofi

della Fed. di Milano

Da “ SEMPRE AVANTI ”

Anno 1908

Dov'è la fratellanza se come un cane affamato che divora la sua preda, il padrone sfrutta il suo simile per riempire la sua borsa? Se a chi non lavora e studia il modo di passare il tempo per non morire d'inedia, mentre gode le beatitudini della vita, sono affidate le cariche più onorate, perché al povero che lavora per procurare un tozzo di pane, per sé e per la propria famiglia, è riservato il disprezzo quando esige un diritto? Quanti ingegni rimangono sconosciuti e quanti operai sarebbero forse scienziati se avessero la fortuna d'avere libri e tempo, per arricchire la loro intelligenza.

Domenico Musso

